

Cvis-à-vis / vip

Lorella Cuccarini

I figli devono mettere le ali e fare le loro esperienze A TUTTI I GIOVANI DICO: *andate all'estero*

«Fare la mamma è un mestiere difficile, che però ti regala enormi soddisfazioni», dice la showgirl. Che festeggia il successo di Rapunzel a teatro e la laurea della sua primogenita Sara

di Bruno Bellini

Da qualche mese ha festeggiato trent'anni di carriera, Lorella Cuccarini. Non solo: sua figlia Sara si è laureata a pieni voti e il suo musical *Rapunzel* continua a spopolare nei teatri di tutta l'Italia. È un periodo d'oro per la poliedrica showgirl romana, che si racconta a cuore aperto.

Lorella, sei mamma di ben quattro figli: Sara, Giorgio, Giovanni e Chiara. Essere genitoriale al giorno d'oggi è un mestiere difficile?

«Sì, essere genitori è sempre un mestiere difficile, in maniera particolare per le donne, che hanno la responsabilità di gestire la casa, la famiglia, ma anche di lavorare. Però è un mestiere difficile che ti regala enormi soddisfazioni».

A proposito, tua figlia Sara si è da poco laureata. Come è andata?

«È stata un'emozione forte. Me la ricordo ancora in fasce, appena nata. Ritrovarsi donna, proiettata al futuro è bellissimo. Non sono uno di quei genitori che soffre se i figli si allontanano da casa, al contrario credo che debbano mettere le ali e fare esperienze».

Quali consigli daresti ai giovani per fare carriera?

«Di prepararsi. Viviamo in un periodo in cui sembra che si debba essere fortunati e scaltri, piuttosto che preparati.

Invece si deve studiare tanto, con determinazione. Molti giovani crescono con l'idea di un'esperienza all'estero, per misurarsi con il mondo. Tanti genitori sono "resistenti", l'idea che i figli vadano via può far male, ma penso che i nostri ragazzi, per essere competitivi e competenti debbano mettersi in gioco anche fuori dall'Italia e che così crescano più velocemente. Magari con l'idea di tornare nel proprio Paese. Penso che siano esperienze di vita da fare quando si è giovani».

Sei ancora in teatro col musical Rapunzel che anche quest'anno ti vede protagonista.

«Abbiamo da poco terminato la tappa al Teatro Arcimboldi di Milano: è stato un successo e sono felice. Il periodo è quello che è, c'è la crisi e sapere che il pubblico ci ha scelto, e che Rapunzel è stato lo spettacolo più seguito a Milano dove abbiamo registrato oltre 30.000 spettatori in 20 giorni, non può che far piacere».

Un buon motivo per





vedere Rapunzel?

«Perché è uno spettacolo che mette d'accordo la famiglia e i suoi componenti di tutte le età: dai bambini di 3 anni fino a quelli di 80 (ride, ndr). È ricco di divertimento, musica, colori, favola, magia».

Siamo ancora nei primi mesi del 2016: che bilancio tracci del 2015?

«È stato un anno bellissimo, inaugurato proprio con Rapunzel.

DI SUCCESSO

Roma. Sorride Lorella Cuccarini (50) e si gode il successo come madre e a teatro dove porta in scena il musical *Rapunzel* con un "tutto esaurito" a ogni tappa (in alto una scena). La Cuccarini di recente è tornata pure in tv, come giudice a *Ti lascio una canzone* di Antonella Clerici (nell'altra pagina in basso).

Poi è arrivata l'esperienza con Antonella Clerici a *Ti lascio una canzone*, che è stata una parentesi televisiva molto piacevole per me. Per la tappa milanese di *Rapunzel* abbiamo ospitato nel cast la piccola Valentina, che è stata la vincitrice del baby-talent della Clerici, e ha ottenuto un bel riscontro. Per me che ho 50 anni, di cui 30 di carriera, è stato un anno pieno molto ricco. Mi auguro che anche questo sia positivo». **Quali sono i tuoi obiettivi e i progetti per il nuovo anno?**

«Per il momento soltanto teatro. L'unico obiettivo è questo, con la tournée che sarà impegnativa fino ad aprile. Chiuderemo *Rapunzel* a Roma, tornando a casa al Teatro **Brancaccio**, e in quel mese mi occuperò pure della settimana di *Trenta ore per la vita*».

Il pubblico invoca il tuo ritorno in tivù. Ci sarà modo di rivederti nel piccolo schermo?

«Non lo so, è prematuro parlarne. Non posso dire ancora nulla, nel senso che non bolle niente in pentola. Non lo dico per mantenere la riservatezza, preferisco parlare dei miei progetti soltanto quando ci sono cose concrete».

Trent'anni di carriera: di quale esperienza sei più orgogliosa e di quale, invece, sei pentita?

«Sinceramente non mi pento di nulla! Tutte le scelte, anche quelle meno fortunate, le ho fatte perché ritenevo fosse giusto così. Anzi, sono quelle che mi hanno fatto crescere e riflettere. Anche perché le esperienze di successo difficilmente fanno crescere, semmai possono far montare la testa, far perdere il senso della realtà. Poi ci sono state esperienze particolari, speciali che hanno segnato la mia storia professionale. Come, per esempio, la prima *Buona domenica*». ☉